

Dopo la perdita di Hong Kong, anche Giamaica, Grenada e altre isole caraibiche minacciano la secessione

Scricchiola l'ex impero britannico Aria di rivolta da S. Elena a Barbados

Alle Barbados una commissione costituzionale valuterà se convenga tagliare i ponti con il sistema giudiziario del Regno Unito. A S. Elena, dove morì Napoleone, furiose polemiche con Londra per la mancata concessione dei pieni diritti di cittadinanza.

Bomba su treno in India: 33 morti

Almeno 33 passeggeri sono stati uccisi, ed altri 67 feriti (diciassette dei quali versano in condizioni gravi), a causa di una bomba esplosa ieri in India a bordo di un treno espresso di cinque vetture, con 500 persone a bordo. Ventisette delle vittime sono morte sul posto, e sei persone, fra cui tre bambini, sono decedute successivamente in ospedale. L'esplosione ha sventrato la vettura dove era stata innescata la bomba, un ordigno a orologeria che, secondo gli inquirenti, era stato probabilmente nascosto sotto il pavimento del vagone. Dei sei vagoni del treno il quarto si è aperto e scoppiato. «Una scena orribile - ha detto un testimone - tra le macerie c'erano corpi sanguinanti. Alcuni ragazzi avevano i vestiti bruciati. L'ordigno è detonato poco dopo che il treno era uscito dalla stazione di Bhatinda, 200 chilometri a nord di Nuova Delhi, e 200 a ovest di Amritsar, nel Punjab, dove da dieci anni è in corso una sanguinosa rivolta secessionista. I passeggeri erano soprattutto pellegrini hindu che stavano andando nella città santa di Haridwar, vicino a New Delhi.

LONDRA. Scricchiola sempre più quel poco che resta del vecchio e glorioso impero britannico dopo la perdita, avvenuta nei giorni scorsi, dell'isola di Hong Kong, passata alla Cina. Sono molte le ex colonie del Regno Unito dove tira aria di fronda. Barbados, Giamaica, Grenada e altre isole caraibiche colonizzate dagli inglesi minacciano la secessione dal Commonwealth, l'entità politica e culturale, nata dopo la scomparsa dell'impero britannico, che attualmente raggruppa 53 stati. E anche nell'isola di Sant'Elena cresce lo scontento. A Barbados, dove la regina Elisabetta è formalmente rappresentata da un governatore, come accadeva anche ad Hong Kong, il governo locale ha dato vita ad una commissione per le riforme costituzionali che valuterà se convenga o meno proclamare la repubblica e in particolare tagliare i ponti con il sistema giudiziario del Regno Unito. A dispetto della formale indipendenza Barbados, Giamaica, Granada e altri paesi caraibici, dove le principali entrate sono date dal turismo e dalle società offshore, hanno mantenuto la regina Elisabetta d'Inghilterra come capo di stato e il Consiglio Privato della sovrana («The Privy Council») come tribunale supremo.

E proprio questa sudditanza legale è diventata il pomo della discordia, dopo che nel 1993 il «Privy Council» ha deciso per ragioni umanitarie l'automatica commutazione in ergastolo delle condanne a morte non eseguite entro cinque anni dalla prima sentenza capitale. La gente dei Caraibi, sempre più forcaiola davanti alla crescente piaga della criminalità violenta, non ha affatto gradito l'«interferenza» degli uomini della Regina.

Sulla falsariga degli Stati Uniti, molto più brutali nell'amministrazione della giustizia, le ex-

colonie britanniche nelle Indie Occidentali hanno accelerato l'iter processuale per i crimini più gravi in modo da arrivare alla sentenza definitiva entro cinque anni ma adesso pensano ad una misura più drastica: rimuginano la fuoriuscita dal Commonwealth, di cui fanno parte tutte quelle ex-colonie britanniche che ancora mettono l'effigie di Elisabetta sui francobolli. Le isole caraibiche hanno criticato anche Londra per l'intervento tardivo e poco convinto in aiuto di Montserrat, la colonia sconvolta da un'eruzione vulcanica che ha costretto all'esodo metà dei circa 11.000 abitanti.

Per il Regno Unito un'altra grossa gatta da pelare sono i tredici territori ancora sotto suo diretto controllo dove in tutto vivono 180.000 sudditi. Il «National Audit Office» (la Corte dei Conti britannica) ha appena fatto un quadro allarmante della situazione esistente nelle ultime colonie «malgestite, vulnerabili al traffico della droga e alla corruzione», con finanze allegre e piani-pensione troppo generosi.

Nel caso di Sant'Elena, dove Napoleone morì in remoto esilio, gli abitanti sono furiosi con Londra per la mancata concessione di pieni diritti di cittadinanza e di accesso alla madrepatria ma a sua volta la corte dei conti contesta all'isola di aver promesso laute pensioni senza avere i fondi.

Per la Gran Bretagna (piombata dal primo al quinto posto nella sempre più ristretta «Hit Parade» delle potenze coloniali, dopo il recentissimo passaggio di Hong Kong alla Cina, dietro a Stati Uniti, Francia, Portogallo e Olanda) i detriti del suo vecchio impero si profilano sempre più come una pesantissima palla al piede di cui bisognerà, prima o poi, pagare il dazio.

BOLIVIA



I resti del Che presto a L'Avana

meridionale), dove si trova il medico cubano Jorge Gonzalez, che le ossa rinvenute la settimana scorsa a Vallegrande appartengono effettivamente a Guevara. I resti saranno presi in consegna dai figli del Che - Aleida, Celia, Camilo e Ernesto - e poi li cederanno alle autorità con un atto pubblico.

I resti del leggendario comandante guerrigliero Ernesto Che Guevara, rinvenuti alcuni giorni fa in Bolivia, saranno trasferiti questa stessa settimana a Cuba. Il governo cubano ha reso noto di aver ricevuto in giornata la conferma ufficiale da Santa Cruz de la Sierra (Bolivia meridionale), dove si trova il medico cubano Jorge Gonzalez, che le ossa rinvenute la settimana scorsa a Vallegrande appartengono effettivamente a Guevara. I resti saranno presi in consegna dai figli del Che - Aleida, Celia, Camilo e Ernesto - e poi li cederanno alle autorità con un atto pubblico.

Seconda notte di violenze per le marce

Far west in Ulster: l'Ira assalta un treno diretto a Belfast Scontri anche a Derry

BELFAST. In Ulster come nel Far West: un commando dell'Ira ha assalato, ieri, nella stazione di Newry un treno in servizio da Dublino a Belfast, ha fatto scendere i passeggeri e ha appiccato il fuoco con la benzina e le bombe incendiarie dopo aver mandato in frantumi parecchi finestrini. I guerriglieri indipendentisti cattolici hanno compiuto l'incursione nel quadro delle violente proteste per il fatto che il governo Blair ha dato luce verde ad una controversa marcia dei protestanti oltranzisti per le vie di Portadown. Il commando, composto da uomini mascherati, è entrato nella stazione di Newry con le armi in pugno e ha subito rivendicato la sua appartenenza all'Ira. Di mira è stato preso un treno da Dublino appena giunto in stazione. Ai passeggeri è stato intimato di scendere e poi bombe incendiarie sono state lanciate dentro alcuni vagoni dove è anche stata versata benzina. I vigili del fuoco non sono subito intervenuti perché i presunti guerriglieri dell'Ira se ne sono andati avvertendo che avevano lasciato una bomba sul treno. Non è la prima volta che un fatto del genere accade. Domenica scorsa, subito dopo la fine della marcia orangista a Portadown, uomini dell'Ira avevano assalato e incendiato un treno a Lurgan nella contea di Armagh.

Ma l'assalto al treno non è l'unico episodio di violenza. Nella notte tra lunedì e martedì un poliziotto è stato ferito a colpi d'arma da fuoco a Portadown durante violenti scontri, tre sedi dell'Ordine Orangista sono state danneggiate con bombe incendiarie e a Belfast c'è stato il saccheggio di parecchi negozi e l'assalto ad autobus poi dati alle fiamme. Per la seconda notte consecutiva le forze dell'ordine hanno fatto un uso abbondante e disinvolto dei micidiali proiettili di plastica per il contenimento dei manifestanti, su tutte le furie perché il governo Blair ha permesso domenica scorsa agli oltranzisti protestanti dell'Ordine Orangista una trionfale marcia

attraverso il quartiere cattolico di Portadown. L'aspro braccio di ferro sulle parate ha adesso generato grossi rischi di incontrollabile escalation, come dimostra il fatto che un presunto terrorista protestante è rimasto ucciso a Belfast in una casa mentre maneggiava una grossa bomba esplosa all'improvviso.

E la violenza si espande nelle Sei Contee. In moti di piazza a Bellaghy, vicino a Derry, è stato manganelato alla testa dalla polizia anche Martin McGuinness, il numero due dello Sinn Fein che i servizi segreti britannici considerano il capo dell'Ira, la guerriglia indipendentista cattolica. L'Ira, di nuovo in lotta armata dal febbraio '96 dopo 17 mesi di tregua, sembra aver avuto un ruolo importante nell'orchestrazione della sommossa e a questo punto è molto difficile che proclamino un secondo, atteso, cruciale cessate il fuoco. Il governo Blair si è ulteriormente alienato i cattolici indipendentisti quando ieri a Londra si è saputo che il premier aveva già deciso tre settimane fa a priori che la luce verde alla marcia protestante a Portadown era «il male minore». «È un vergognoso esempio di doppiogiochismo, è un tradimento», ha stigmatizzato lo Sinn Fein, braccio politico dell'Ira. I cattolici indipendentisti rimproverano a Blair di aver dato l'impressione, in queste settimane, di essere alla ricerca di un compromesso per evitare scontri mentre la decisione era già stata presa. La sensazione è che il governo britannico, ancora una volta, si sia schierato con i protestanti. Le marce orangiste sono vissute come un'umiliazione dai cattolici soprattutto quando gli «uomini in bombetta» sfilano nei quartieri abitati soltanto dai cattolici. Domenica scorsa a Portadown gli abitanti del quartiere Duncree sono stati recintati con reticolati di ferro per impedire gli incidenti che sono comunque scoppiati a tarda notte. «Il governo Blair - hanno detto alcuni cattolici di Portadown - ci ha trattato come animali».

GRAZIE³

(agli 830.000 sottoscrittori)

PRIVATIZZAZIONE ENI



TERZA FASE

GRAZIE ai tanti sottoscrittori (oltre il doppio dello scorso anno) che hanno acquistato azioni ENI in questa terza fase della privatizzazione.

GRAZIE per aver partecipato al più grande collocamento azionario mai realizzato sul mercato italiano (11.200 miliardi).*

GRAZIE per aver reso la terza fase della privatizzazione ENI la maggiore offerta azionaria a livello mondiale del 1997.



<http://www.imispa.it/eni3>

*escludendo l'esercizio della "green shoe"

SEMPRE PIÙ con ENI - La grande ENERGIA dell'ITALIA

L'OFFERTA PUBBLICA DI VENDITA DELLE AZIONI ENI È STATA PROMOSSA DAL GOVERNO ITALIANO TRAMITE IL MINISTERO DEL TESORO.